Cultura & Scienza

za disumana propria, del pensiero liberale») espressa da una cattolica conservatrice lascia perplessi.

Losurdo - studioso serio - si muove sul terreno classico del marxismo: lo smascheramento dell'ipocrisia della società borghese e dei suoi alfieri. Lo sprezzante e lronico giudizio di Marx, secondo il quale il mercato, concepito dai liberali come «un vero Eden dei diritti innati dell'uomo», in realtà non sarebbe altro che un inferno, viene approfondito da Losurdo, che intende mostrarci tutte

tutto che solo apparentemente tiene, fra storia e teoria. I suoi paralogismi non

considerazioni contenute in questo saggio. Talune puntate sfiorano invece il grotte-

nelle società liberal-democratiche, ciò si deve in larga misura alle pressioni ester-

luogo dell'esclusione, della de-umanizzazione e perfino del terrore. (...) Sul mercato sono stati a lungo venduti e

Marx che probabilmente Losurdo troverebbe troppo tenero.

D'altro canto, il volume

vidui che sono in grado di condizionare a loro favore il comportamento del governo, del parlamento e di mille altri pubblici poteri. Su questo punto, in quanto dottrina politica fondata sulla limitazione del potere, il liberalismo classico può ancora fornire utili indicazioni: Non si può certo dire lo stesso delle culture politiche che hanno fatto il bello e soprattutto il cattivo tempo nel corso del Novecento e che ritenevano di aver relegato il liberalismo in un museo degli errori/orrori accanto agli strumenti di tortura medievali.

DISTRUZIONE
Stalingrado distrutta (febbraio 1943). L'immagine proviene dal Museo Statale Centrale di Storia Contemporanea Russa di Mosca

UNA MOSTRA SU "VITA E DESTINO", IL ROMANZO DELLO SCRITTORE TESTIMONE DELLA STRAGE

La battaglia di Stalingrado raccontata da Grossman

A cento anni dalla nascita, e a quaranta dalla morte, Vasilij Grossman, è finalmente al centro dell'attenzione del grande pubblico anche in Italia.

A Torino, presso il Museo Diffuso della Resistenza, è in corso (fino al 26 febbraio) una esposizione dedicata a "Vita e destino", il capolavoro dello scrittore russo. Una testimonianza della battaglia di Stalingrado, alla quale Grossman partecipò in prima persona in qualità di inviato della "Krasnaja zvězda" (cioè Stella Rossa), il giornale dell'Armata Rossa. L'esposizione fa rivivere le pagine del romanzo, in un percorso multimediale che ha il suo punto di forza nei documenti originali e nelle foto d'epoca provenienti dal Museo Statale Centrale di Storia Contemporanea Russa e dalla Fondazione Memorial di Mosca. Inoltre, il 12 e il 13 gennaio, il Museo Diffuso ospiterà anche un convegno internazionale dedicato a Grossman.

L'importanza di "Vita e destino" è presto detta: Grossman, fra le macerie di Stalingrado, non solo scopre e racconta l'identità dei regimi totalitari in conflitto, ma anche l'insopprimibile desiderio di libertà propria di ogni uomo.

Alcune fra le pagine più significative riportano un dialogo scioccante fra il tedesco Liss e il bolscevico Mostovskoj. Così il nazista apostrofa il comunista, riducendolo al silenzio: «Al socialismo in un solo Paese è necessario privare i contadini del diritto di seminare e vendere liberamente; e Stalin senza tremare ne ha liquidati milioni. Il nostro Hitler si è reso conto che al nazionalsocialismo tedesco, al movimento socialista, nuoce un nemico: il giudaismo. E anche lui ha deciso di liquidare milioni di ebrei».

Di fronte alle tenui proteste del compagno Mostovskoj, il nazista chiude così la discussione: «Maestro! Voi ci insegnerete sempre e sarete sempre nostri discepoli. Uniremo i nostri pensieri».

Impossibile non incappare nelle maglie della censura. "Vita e destino", iniziato nel 1952, fu rifiutato dalle riviste letterarie. I segretari dell'Unione degli Scrittori sovietici comunicarono a Grossman che il libro «non sarebbe uscito prima di 200 anni». In Russia, è stato pubblicato soltanto nel 1988.

Nel 1961, gli agenti del KGB irrompono nella casa dello scrittore. Sequestrano il manoscritto e le copie dattiloscritte. Distruggono perfino i nastri della macchina per scrivere.

Ma Grossman non si fa cogliere impreparato. Ha infatti già affidato due copie del libro a persone di sua fiducia, Semen Lipkin e Viaceslav Ivanovic Loboda. Lipkin microfilma l'opera che giunge oltre cortina nel 1978, nascosta in un pacchetto di sigarette, grazie alla ricercatrice austriaca in slavistica Rosemarie Ziegler. Nel 1980 esce a Losanna la prima edizione di "Vita e destino". La copia affidata a Loboda ha una storia altrettanto singolare: rimane nascosta in cantina fino al 1990. Poi viene consegnata agli eredi di Grossman. Il manoscritto conteneva l'edizione integrale e definitiva del romanzo.

Alessandro Gnocchi

QUOTIDIANO Libero
Venerdì 6 gennaio 2006